

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuato lo domenica — Costa a Udine all'Ufficio Italiano lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre antecipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi lo spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio d'A *Giornale di Udine*.

In Moretovcchio dirimpetto al cambio-valuto P. Maseradri N. 934 rosso 1. Piso. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costituiscono 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti.

**Si pregano un'altra volta que' signori che si indirizzano a noi con lettere a distinguere quanto concerne la Direzione del *Giornale di Udine* da quanto riguarda l'Amministrazione.**

**Si pregano evitando ad affrancare le lettere, perché quelle senza affrancazione o con difetto del francobollo d'uso, verrebbero respinte.**

Ricordiamo ciò anche alle onorevoli Deputazioni comunali ed altri Uffici annunciando loro che per tale motivo vennero rifiutate alcune lettere, che saranno contesti di respedirsi affrancate.

**Udine 28 ottobre.**

Riceviamo da uno che s'intitola provinciale, ma che certo è un valent'uomo, alcuni appunti sulla quistione provocata da qualche giornale, se il Governo del Re abbia da fare un colpo di Stato circa all'imposte del Veneto, o se valga meglio ch'esso Governo segua anche in questo gli ordini costituzionali e lasci al Parlamento, ch'è il solo competente, ogni quistione d'imposte.

Per noi, che in queste faccende del reggimento costituzionale ci abbiamo qualche pratica, la quistione non è dubbia, o piuttosto non esiste, od è assai oziosa. Non crediamo che nessuno che intenda che cosa sia libertà ed ordine costituzionale possa invocare mai l'arbitrio governativo nemmeno a suo favore. Se egli un giorno lo facesse per il proprio vantaggio, avrebbe aperto l'adito ad ogni sorte di abusi e giusti-

ficate antecipatamente ogni altro arbitrio governativo dello stesso genere a suo danno. La Costituzione inglese, che fu il modello delle altre e per la cui osservanza anche nelle minime cose veglia scrupolosamente tutta la Nazione, ebbe la sua vera origine dal diritto di concedere o no i sussidii al Re. Costituzione vera non c'è, se non lad dove ogni quistione finanziaria è riservata alla rappresentanza nazionale. Si capisce che ci sia gente tra noi, la quale essendo stata sempre avvezzata agli arbitrii, non comprenda nemmeno che altri non voglia tollerarli neppure a proprio vantaggio; ma non si capisce poi come questa gente novizia alla libertà, accusi p. e. un uomo come il Meneghini, il quale, assieme con altri deputati e pubblicisti veneti, lavorò tutti gli scorsi anni a promuovere la causa del Veneto, di non tutelare abbastanza gl'interessi del proprio paese, non avendo l'impazienza puerile di certi a volerlo sgravato piuttosto qualche mese prima irregolarmente che non qualche mese dopo come un atto di giustizia riconosciuto. La stampa e le rappresentanze del Veneto hanno certo una cosa da fare; ed è quella di trovare e diffondere tutti gli argomenti che fanno a favore del disgravio del Veneto e della sua equiparazione alle altre Province. Ma da questo uffizio a mostrare tanta impazienza, nell'atto in cui tutti i Veneti pensano piuttosto al gran bene della recuperata libertà, ed a quello che hanno da fare per rendersene degni, ci corre.

Intendiamo altresì che ci sia chi cerchi popolarità col dire che non si abbia a pagare. Questa popolarità fu cercata sovente anche dai Governi provinciali, pronti sempre a togliere e diminuire le imposte, per doverle rimettere ed accrescere subito dopo. Se per diminuire le imposte si ricorre al prestito oggi, domani è naturale che si debba pagare di più; poiché, oltre ai bisogni di prima, ci sono di più da pagare gl'interessi dei debiti contratti. Anche questa esperienza l'ha fatta l'Italia a sue spese nel breve tempo di vita politica ch'essa ebbe. Crediamo quindi che non abbia bisogno nemmeno di ripeterla per trovarsi pentiti. Abbiamo un po' di fretta di meno, un poco di buon senso di più; e nemmeno una certa dose di patriottismo vero non nuoce.

Ecco intanto la lettera del nostro amico:

*Dalla Provincia, 20 ottobre.*

Dappoché la *Voce del Popolo* nel suo N. 70 ci apprende che a fianco del suo primo *F* — il quale dichiara di essersi, quantunque solo, sempre fin qui mantenuto fermo alla breccia della quistione sull'imposte del Veneto si è ora aggiunto un illustre campione il sig. Pasini; permettetemi, o *Giornale di Udine*, che io discenda in una delle più avanzate vostre parallele onde provarmi se vi riesco a snidare dal posto, dove si trovano, tutti e due i difensori ad una volta, con i quesiti che intendo di mettere a questo scopo in batteria.

## APPENDICE

**La stampa periodica nel Veneto.**

II.

(Vedi il numero 39.)

Oggi la città delle lagune, che da regina per secoli divenuta era umile e mestissima ancilla, di nuovo s'adorna a festa per celebrare mistiche nozze con rito non meno solenne di quello usato nei vecchi tempi, e i Giornali partecipano al popolare entusiasmo e ai saluti rispondono delle sorelle città, pur esse politicamente risorte, e congiunte alla grande Patria. E noi plaudiamo a siffatti sfoghi del cuore, e da questo unanime grido di fratellanza e di contentezza arguire possiamo l'inizio di nuova vita, seconda di innumerevoli beni per queste provincie, e per la grandezza e il decoro d'Italia proficia.

Ma se in questi primi istanti di gioia il giornalismo nel Veneto si presenta come una curiazione del profondo sentimento patriottico e un bisogno delle nostre popolazioni che, troppo lungamente conciliate ed umiliate, aspirano a fruire appieno del diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero e di far sentire la propria voce nella grande famiglia italiana, fra non molto tempo sarà apprezzata da tutti la convenienza di dare ai giornali della Venezia uno speciale indirizzo educativo.

I Veneti, negli ultimi anni ospiti in vari punti della penisola, hanno già molto benemerito del giornalismo italiano; infatti quelli che non poterono giovare alla Nazione con le armi, a giovarle s'industriarono con l'esercizio dignitoso delle lettere, e in specie scrivendo sui Giornali, non isprege-

vole mezzo di favorire il nostro risorgimento. Poiché se ogni epoca predilige una specie particolare di letteratura; la nostra, tant'è che pieghevole a democrazia, preferisce la letteratura giornalistica come quella che più armonizza col vapore, col telegioco, e con quei tanti trovati che hanno notabilmente modificato il modo di vivere dei contemporanei. Ed in justa è quindi l'accusa lanciata da pedanti vanitosi contro il Giornalismo, quasi per doverne rovina delle lettere italiane; al contrario egli è conforme a verità riconoscere i servigi da esso reati alla cultura del Popolo, è conforme a patria carità il desiderare che possa aver prospero sorti, e, impegliate sue condizioni, a scopo educativo esser costantemente diretto.

Il che, come dicevamo, nella Venezia potrà non difficilmente avverarsi. Venuti noi di lì ultimi nel consorzio nazionale, non abbiamo di ripetere quelle prove che altre regioni d'Italia subirono, bensì ci conviene profitare delle esperienze altrui. E queste esperienze non sono più ignote a veruno, mentre dal 48 poi più vecchi, e dal 59 poi più giovani, la vita politica degli Italiani si svolse a vista di tutti, e tante suonarono le accuse e si udirono discolpe, e si sindacarono errori e si insegnarono rimedi, da aver noi utili documenti per il presente e per l'avvenire. Quindi è che facciamo va' perché i Giornali politici della Venezia diano prova del senso de' nostri scrittori e della nostra maturità civile, e perché sieno alieni, tanto nella essenza che nella forma della discussione, da quelle intemperanze che altrove nocerò non poco al sublime concetto del nostro rispetto e alla reputazione nostra fuori d'Italia.

Ed è a credersi che nel Veneto appena strappato agli artigli dell'Aquila dalle due teste, il prurito di ari censure cederà di confronto a quel profondo senso di gratitudine che esiste in tutti i petti, e al bisogno di provvedere a' più urgenti bisogni del paese. Certo è che i Veneti vorranno anche partecipare alla vita politica della grande Patria; ma non vorranno per fermare il numero de' partiti regionali o personali, e la libertà della stampa volgere a licenza. Gli uomini assennati e i generosi giovani che impresero a questi giorni a stampare Giornali a Venezia, a Padova, a Verona, a Vicenza, a Treviso, a Bassano, comprendono questo dovere, e dai loro scritti traspare codesta tendenza educativa che di un diario politico fa scuola quotidiana per il Popolo. Siffatti stampi, anche se scolorita in politica, sarebbe essenzialmente educativa, e patrocinando gl'interessi materiali e morali d'una parte del nostro paese, coopererebbe poi al bene dell'intera Nazione. Siffatti stampi, non servire alle capricciose metamorfosi dell'opinione del volgo, esercerebbe per contrario su esso un'utile influenza in tutti gli atti della vita pubblica. Questa stampa, sussidiata da tutti gli scrittori e dotti uomini della Provincia, renderebbe alla Patria quell'onaggio di studi, di saghe, di paesieri, di aspirazioni, ch'è il più utile e il più desiderabile.

Noi dunque, apprezzando il buon volere di quelli che iniziarono testé nelle nostre Province una dapprima sconosciuta attività giornalistica, desideriamo che siffatto fervore nel giovarsi di questa forma letteraria per l'elaborazione nostra politica, perduri e ottenga ottimi frutti, e che a facilitar ciò lo forze intellettuali di molti si uniscono e si temperino con saggezza. Già in Italia, meno i grandi centri, il giornalismo non può essere attuato quod professione promiscuitate di luci, e quindi più facilmente può dire, per nostra buona ventura, missione generosa di patria incivilimento. C. Giannuzzi.

ralmente stimati, aver Soci e lettori in tutte le nostre Province. Vorremmo che questi due o tre Giornali trattassero tutte le quistioni interne e internazionali come s'addice a un grande centro di popolazione e d'interessi, e che rappresentassero pur le graduazioni de' partiti onesti esistenti nella Nazione. E vorremmo che ciascheduna delle principali città venete avesse un Foglio quotidiano, che assumesse per la politica l'ufficio del cronachista, e precipuamente si occupasse degli interessi provinciali, e provvedesse a tutti i bisogni della pubblicità per la Provincia. Siffatti stampi, anche se scolorita in politica, sarebbe essenzialmente educativa, e patrocinando gl'interessi materiali e morali d'una parte del nostro paese, coopererebbe poi al bene dell'intera Nazione. Siffatti stampi, non servire alle capricciose metamorfosi dell'opinione del volgo, esercerebbe per contrario su esso un'utile influenza in tutti gli atti della vita pubblica. Questa stampa, sussidiata da tutti gli scrittori e dotti uomini della Provincia, renderebbe alla Patria quell'onaggio di studi, di saghe, di paesieri, di aspirazioni, ch'è il più utile e il più desiderabile.

Noi dunque, apprezzando il buon volere di quelli che iniziarono testé nelle nostre Province una dapprima sconosciuta attività giornalistica, desideriamo che siffatto fervore nel giovarsi di questa forma letteraria per l'elaborazione nostra politica, perduri e ottenga ottimi frutti, e che a facilitar ciò lo forze intellettuali di molti si uniscono e si temperino con saggezza. Già in Italia, meno i grandi centri, il giornalismo non può essere attuato quod professione promiscuitate di luci, e quindi più facilmente può dire, per nostra buona ventura, missione generosa di patria incivilimento. C. Giannuzzi.

Che se mi vedrò in quella vece dalla risposta loro ridotto al silenzio, non per questo ci sarà chi creda tuttavia alla superiorità delle parallele che voi vi fareste già ad aprire nella quistione, ma si dovrà piuttosto attribuire l'insuccesso alla poca maestria dell'artigliere che viene ora a chiedervene l'uso.

### Quesito I.

Vale essa la pena di menare tanto rumore per levarci d'addosso piuttosto sei mesi prima che dopo quel 33 1/3 per 0/0 che insieme dei conti, se dobbiamo pagarlo, rimane però nelle Casse del nostro paese, nel mentre dovremmo versarlo per anni ed anni secca poterci rischiare a chi se lo portava via a Vienna?

### Quesito II.

E siete veramente sicuri, o Signori della breccia, che le altre Province d'Italia, se vi si levano quelle imposte addizionali contro le quali gridate, non vengano in quel caso a contribuire nelle gravezze dello Stato in maggiori proporzioni del Veneto?

### Quesito III.

E quand'anche l'esonero dell'addizionale combinasse una esatta perequazione di noi Veneti con le altre Province del Regno nel complesso delle pubbliche gravezze, si dovrebbe egli dimenticare perciò che noi entriano a formar parte della grande famiglia italiana con una dote passiva non indifferente di debiti arretrati che l'Austria lasciava in eredità all'Italia in causa

di pagamenti dovuti per opere pubbliche diverse, e per molti altri titoli, pagamenti che nell'ultimo mese del suo dominio l'Austria lastramento sospendeva onde portarsi via nelle fortezze da essa ancora tenute pieni i forzieri delle Regie Casse di quel Veneto che essa si vedeva costretta di abbandonare?

#### Quesito IV.

E le tante riparazioni, e con tanta sollecitudine e previdenza dal Governo italiano iniziato, ai manufatti che servono al pubblico transito nel nostro paese, e che furono distrutti o incendiati dall'Austriaco nella sua partenza, non portano esse una spesa straordinaria, immediata ed eccezionale allo Stato?

#### Quesito V.

E se da un lato perequazione non si fa o non si può fare immediata nelle imposte, non vedete che perequazione nemmeno può avvenire dall'altro né si farà così tosto nelle varie categorie delle spese generali dello Stato, il quale, trovandosi ormai sgravato dal passivo di costruzioni e manutenzioni stradali perché, meno qualche breve tratto, venne già nella massima parte accollato alle rispettive Province, deve però fino a nuovo disposizioni sostenere in sé quello che riguarda le strade postali e commerciali tutte del Veneto, quantunque parallele alle ferrate?

E si deve egli lasciare inavvertito che le spese della recente guerra si fecero tutte con l'oro venuto dalle Casse dello Stato di Firenze, alle quali il paese Veneto non aveva potuto ancora contribuire la sua parte?

#### Quesito VI.

E premesso pure e ritenuto che il Veneto in tutte le guerre nazionali concorse con un numero di generosi e profi volontari, certamente di gran lunga superiore a quello che sarebbe stato permesso di sperare nelle critiche, difficili, e dolorose condizioni nelle quali esso Veneto versava e si trovava incatenato dall'Austria; si può dire per questo che sui campi di Palestro — S. Martino — e Custoza ed a Lissa si sia guardata per sottile se la perequazione esisteva nell'imposta del sangue?

#### Quesito VII.

E la quistione costituzionale, che è la più vitale?

Può il Governo veramente mettere mano alle imposte di qualsiasi senso senza le Camere? — Che ne direste, Signori della breccia, se il Veneto si trovasse essere gravato d'imposte molto inferiori a quelle delle altre Province, ed il Governo del Re, nello scopo di perequare la misura, si fosse fatto tosto a caricarlo di nuove imposizioni prima di sottoporre il progetto di Decreto alla discussione ed adozione del Parlamento?

Sollevateci dalle imposte, è presto detto; ma quando anche avessimo tutte le ragioni per chiedere di venirne sollevati, io penso eionstante non si possa violare il diritto costituzionale parlamentario, eziandio quando il necessario esercizio del diritto stesso ci debba portare provisoriamente un peso.

Un Provinciale.

#### Remissione del genio scuola austriaco.

L'Austria, cui per sferno non poteva piacere lo sviluppo della vita pubblica in quele Province, aveva taxato i Giornali con un soldo per numero, tassa che dicevasi *bollo di consumo*, e aveva colpito gli annunzi con un'altra tassa di soldi trenta per ciascheduno.

Le quali tasse più che un circuito flourzio, almeno per il Veneto, avevano creato politico, più che per esso si aggiunsero forze alle sue politiche tendenti a impidire la comparsa di nuovi Giornali, e a rendere quasi nulla tra noi l'uso della pubblicità.

Speravasi che, venute felicemente queste Province sotto il Governo nazionale, le tasse austriache lebenti gli interessi della stampa e in aperta contraddizione con le Leggi vigenti nel Regno, non avessero più alcuna efficienza. E a tale credenza ci confortava una decisione del Ministero inviata in forme telegrafiche, e comunicatice dal Commissario del Re, secondo la quale il cosiddetto *bollo di consumo* restava abolito, dando così a siffatta disposizione anche effetto retroattivo.

Se non che la zelante d'ufficio, il quale serviva indebolente in alcuna Preposito della nostra R. Intendenza delle finanze, interpretando troppo ristrettivamente la decisione ministeriale, e non curandosi delle analogie, rendeva tuttora diffidabile per già coatestate ed assurde tasse, con cui si volevano colpire alcuni annunzi dei vecchi giornali stralciati, pubblicati senza corrispettiva e per sola utilità del paese; e tra breve si dispone a mandar diffidare anche per il pagamento della tassa austriaca sugli annunzi stampati in Giornali, che videro la luce dopo il espianto risentito della Venezia.

Nei sappiamo che il Governo del Re non vuol mantenere in queste Province una tassa il cui scopo politico contraria alla libera stampa è manifesto; ed è perciò che invochiamo per l'Intendenza delle finanze di Udine una dichiaratoria che le tolga una volta per sempre tutti gli scrupoli.

Al Com. Sella, che ci comandò il disaccio del Ministro abolitivo di ogni fiscalità in proposito di stampa, raccomandiamo di provvedere un Decreto per cui insieme al *bollo di consumo* sia dichiarato esplicitamente tolta la tassa austriaca sugli Annunzi, e si ordini alla Intendenza delle finanze di non più molestar con diffidare per siffatto argomento chi della stampa fece più un mezzo d'utilità provinciale di quello che un fonte di lucro.

G.

#### ITALIA

**Firenze.** Secondo le ultime notizie giunteci da Firenze, il figlio dell'ammiraglio Persano è giunto colà per assistere al processo del padre. Credeci però che egli non potrà prendervi parte come testimone, a causa dello stretto vincolo che lo lega all'imputato. Non è ancora stabilito chi lo difenderà. L'onorevole Mancini ha rifiutato fino ad oggi l'incarico, perché sembra che l'edizione dei *Fatti di Lissa* non abbia reso tanto all'autore perché egli possa darsi il lusso di un avvocato troppo caro.

Prende forza la voce che il principe Umberto debba in sul finire del corrente anno intraprendere un viaggio in Germania e recarsi a Vienna. Ciò conferma l'opinione di molti, e che io stesso vi ho manifestata, che sia possibile il matrimonio del nostro principe ereditario con una principessa austriaca. È certo che le relazioni fra le famiglie sovrane d'Italia e d'Austria, dopo la conclusione della pace si sono fatte cordialissime e già fra le stesse sono state scambiate lettere, le quali da molti anni non era più avvenuto.

**Palermo.** Nei dintorni di Palermo continuano le bende a tenersi riunite e molestare i cittadini e li trappi. Avvennero alcuni scontri, non indifferenti, e la trappa vi soffri perdite per la meno esatta conoscenza dei luoghi, e per la connivenza tra le bande e i contadini. Eppure vi sono giornali che si lagnano dello stato d'assedio, mentre ci troviamo ancora in guerra guerreggiata; ed è certo che se oggi fosse riunita la Camera, le interpellanze succederebbero alle interpellanze.

**Civitavecchia.** Essendo terminata l'esportazione delle artiglierie francesi, ieri gli artiglieri pontifici presero consegna formale dei cannoni rimasti in questa fortezza di proprietà del Governo del Papa.

**Padova.** Padova offre un grazioso spettacolo, e detto luogo al una dimostrazione ordinata in entusiastica. Le schiere dei Sì, furono chiuse entro vari tamburi di cartoni tricolorati e quindi messe entro un carro adorno di festoni e bandiere. Il carro era tirato da quattro cavalli, montati alla Dumont

da due stoffieri del Municipio. La banda della scuola tecnologico e quella del maggio nato qui avvenuta precedente il caro, suonò la sinfonia quadrili e inizi nazionale, e così si girò per più ore per le città, mentre un doppiotto di guardie nazionali seguiva il corteo dei notevoli della città e del Comune, e mentre il popolo si conduceva dietro, applaudendo con bandiere e canzoni di vita al Re, viva l'Italia.

#### ESTERI

**Australia.** « L'inchiesta giudiziaria in Vion-Neustadt terminò, a quanto si dice, con ciò che il generale d'artiglieria de Budek, il tenente mar. Haukler, ed il generale maggiore de Krammie vengono pensionati in via di grazia, e fu soppressa l'ulteriore inquisizione. »

**Russia.** Il *Globe* narra che il Governo russo, non volendo che la quistione orientale, ridotta col moto di Cauda, sia messa un'altra volta in disparte, propone alla Francia e all'Inghilterra un comune intervento a favore degli insorti. Le due potenze occidentali risposero che tale intervento sembrava loro superfluo, diechè lo stesso Governo turco ha disposizioni le più conciliative. Sembra questa notizia ci sembri poco probabile, v'ha un fatto che le direbbe sostegno, ed è che gli eserciti russi avvistati verso il Sud sospesero inaspettatamente la loro marcia.

**Spagna.** La Spagna, pare imminente una rivoluzione. Il Governo riforma l'ordinamento dei Comuni e delle Province, scioglie le Deputazioni, ordina nuove elezioni, e tutto ciò per motivi che i Municipi sono diventati il potere esecutivo del partito rivoluzionario. Quando i Municipi, che sono per natura conservatori, divengono rivoluzionari, è un triste preludio dei Governi, e un sintomo quasi sicuro di rovina.

#### Il plebiscito in Friuli

##### Risultati delle votazioni per il plebiscito nella Provincia di Udine.

###### Distretto di Udine.

Udine Città si 5475, no 1. Cittadella si 432, no 2. Feletto si 412. Lestuzzi si 748. Martignacco si 663, no 2. Meretto di Tombi si 620. Montegliano si 971. Paganico si 507. Paganico di Prato si 380. Paganico Schiavonese si 747. Pavia si 900. Pozzolo si 720. Pradamano si 331. Reana si 724. Tagliamento si 361. — Totale si 14.000, no 5.

###### Distretto di S. Daniele.

S. Daniele si 1457. Colle di Montalbano si 391. Coseano si 219, no 25. Dignano si 421 si. Fagagna si 933. Mojano si 678. Moruzzo si 401. Rogogna si 657. Rive d'Arcano si 363. S. Odorico si 263. S. Vito di Fagagna si 234. — Totale si 5724, no 25.

###### Distretto di Spilimbergo.

Spilimbergo si 1111, no 1. Castelnuovo si 718. Clauzelto si 327. Forgaro si 742. Medan si 811. Pinzano si 493. S. Giorgio si 602. Sequals si 892. Tramonti di sopra si 443. Tramonti di sotto si 556. Travesio si 373. Vito d'Asio si 558. — Totale si 7689, no 1.

###### Distretto di Maniago.

Maniago si 973. Andreis si 258. Arba si 251. Bercis si 235. Cavasso si 353. Cividale si 163. Città si 399. Erta e Cossò si 323. Fiume si 488. Frascone si 781. Vivaro si 311. — Totale si 4338.

###### Distretto di S. Vito.

S. Vito si 1351. Brugnera si 821. Badia si 862. Caneva si 1012. Poleenigo si 1433. — Totale si 5171.

###### Distretto di Pordenone.

Pordenone si 2935. Azzano si 1034. Cardenona si 1031. Fiume si 703. Fontanafredda si 816. Pordenone si 1102. Poreca si 797. Prato si 440. Roveredo si 307. Valfoncina si 251. Zoppola si 1016. Aviano si 9002. Montebelluna si 637. S. Quirino si 546. — Totale si 12136.

###### Distretto di S. Pietro degli Schiari.

S. Pietro degli Schiari si 3087 si, 1 no, — nulli. XIII. Moggio 2541 si, — nulli.

###### Distretto di Tarcento.

Tarcento si 845. Tricesimo si 811. Casuccio si 265. Ciseri si 637. Collalto si 236. Lusevera si 149. Megnano si 416. Treppo Grande si 334. Nimis si 875, no 1. Platischis si 617. — Totale si 5205, no 1.

###### Riassunto:

I. Udine	14.000 si, 5 no, — nulli.
II. S. Daniele	5724 si, 25 no,
III. Spilimbergo	7689 si, 1 no,
IV. Maniago	4558 si,
V. Sacile	5471 si,
VI. Pordenone	12136 si,
VII. S. Vito	6779 si,
VIII. Codroipo	5466 si, 1 no,
IX. Latisana	3931 si,
X. Palma	5172 si,
XI. Ciciliano	8785 si,
XII. S. Pietro degli Schiari	3087 si, 1 no,
XIII. Moggio	2541 si,
XIV. Ampezzo	2205 si,
XV. Tolmezzo	6621 si, 1 no,
XVI. Gemona	5216 si, 1 no 13 nulli.
XVII. Tarcento	5205 si, 1 no,

In complesso 103.396 si, 36 no, 13 nulli.

**Ci servono da Maniago.** Per debito di cronista devo dirvi che il 21 corrente è veramente giorno di esultanza per Maniago: che spontanea ed unanime fu la manifestazione di appartenere alla grande patria italiana con la formalità del Plebiscito; che davvero fu quel giorno una festa civile. La più nobile espressione del cuore, la musica, che è la più atta a salannizzare i grandi avvenimenti; luminarie e fucilati articolati facevano risplendere e rendevano omaggio la sera al tricolore che domenica sventolava; e da ultima vive acclamazioni all'Italia, al Re salutaron l'urna rigurgitante di voti esprimendo certo come anche Maniago appartiene al *bel paese la doce il più sano*, e così vennero sugellati di vivace impronta la festa, la saggezza e l'ordine che si mantenne durante questo giorno. — Senonché a dimostrare che non è solo nelle allegrie e baldorie che si festeggia il riscatto della Nazione, ma che la benedizione è forse più fulgida fra le elette civiche dell'epoca, venne fondata una collettiva di beni dei poveri del paese, impulsiva generosa data da persone benemerite, ed il risultato

###### Distretto di Latisana.

Latisana si 1008. Muzzano si 204. Palenzolo si 202. Poggia si 420. Pordenone si 300. Rivignano si 620. Ronchis si 349. Teor si 480. — Totale si 3831.

###### Distretto di Palma.

Palma si 930. Bagneria si 277. Bicinicco si 331. Carlino si 222. Castion si 450. Gonsi si 772. Marano si 288. Porpetto si 442. S. Giorgio di Nogaro si 702. S. Maria si 304. Trivignano si 329 e Clesano sua frazione si 196. — Totale si 3172.

###### Distretto di Gridale.

Gridale si 1707. Buttiglio si 693. Castel del Monte si 180. Corno di Rosazzo si 333. Ippilio si 227. Manzano si 718. Montecucco si 300. Premariacco si 350. Prepotto si 239. Romanzacco si 342. S. Giovanni si 561. Torreano si 311. Faglia si 978. Attimis si 743. Povoletto si 617. — Totale si 8785.

###### Distretto di S. Pietro.

S. Pietro si 688. Drenchia si 313. Grifacco si 421. Rosda si 382. S. Leonardo si 607, no 1. Savogna si 404. Stregna si 440. Tarcetta si 462. — Totale si 3087, no 1.

###### Distretto di Moggio.

Moggio si 970. Chiuna si 261. Dogna si 186. Pontebba si 291. Raccolana si 304. Resia si 301. Resutta si 225. — Totale si 2511.

###### Distretto di Ampezzo.

Ampezzo si 377. Enemonzo si 301. Forni di sopra si 343. Forni di sotto si 352. Preone si 124. Ravio si 131. Sauris si 173. Socchieve si 404. — Totale si 2205.

###### Distretto di Tolmezzo.

Tolmezzo si 971. Amaro si 210. Cavazzo si 198. Cesclans si 154. Lauco si 482, no 1. Verzegnasi si 304. Villa si 231. Arta si 426. Gerecinto si 175. Paluzza si 343. Ligosullo si 75. Paularo si 387. Suttrio si 272. Treppo si 205. Zuglio si 194. Rigolato si 295.

in modo da superare ogni aspettativa, standosi di eletti eletti e raccolti sul segno. Venne il complessivo ricevuto di lire 823, in durea estrazione a sorte prelevata dal corso municipale, distribuito in favore di 51 grazie fra i più indigenti del distretto.

Negli altri esami del distretto, per quanto consta, posso dirvi lo stesso. Questa è una merita particolare menzione il comune di **Fiume**, ed anzi per omaggio al principio *sum cuique tribuere* dovrà parlare con ore. Zelo e senno nei proposti comunali, l'azione di gioia nel popolo che unanimo correva all'urna non sono i soli motivi che mi spingono a farvene cenno. Anche la beneficenza trovava nel bel sesso il suo culmine sempre alle opere più degne e meritevoli, ed a merito del comitato istituito all'Altopo dal signore Giovanni Belli.

Maria Marchi, Cassini ed Italia Fabbiani sono raccolto l'obolo a soccorso dei poveri. Non è soltanto con la beneficenza che questo gentile voleva festeggiare il Plebiscito: stese tutte le signore, accorsero all'ufficio comunale per inviare un'indirizzo al Re l'autentico esponente della loro devozione, prima di dare addio a Fiume, davanti a chi che i giorni che erano detenuti politici rivivono, liberati dal carcere, i colli nativi. Si debba desiderato che il loro arrivo fosse fumato con quella vecchia pubblica che ebbero dovunque passarono. A **Cavasso** le splendide dimostrazioni festeggiarono il plebiscito. Mi è duopo ricordarvi l'allocuzione patriottica dell'abate De Bernardo con cui invitava il popolo all'urna, nonché la saggezza e benevolenza cooperazione del Sindaco Benier e dell'avv. Busigelli, il quale ultimo, per età e per senso, è onore del ceto degli avvocati friulani. Circa 200 donne deposero il voto nell'urna; non vennero dimenticate le opere di beneficenza. — A **Milano** poi il parroco è ucciso dai gangheri: non volle ad ogni costo, quantunque reiterati inviti di quella popolazione, lo chiedessero vivamente, cantare il *Te Deum*. Lascio ogni commento! Prima di chiudere però ritorno a Maniago, donde sono partito. Finita la festa del Plebiscito, deposto nell'urna il voto, espressione sintetica delle affermazioni convinte, pensare un po' alle cose di casa: a regolare in proprio modo l'edurazione popolare che risponde alle esigenze dei tempi; istituire scuole serali e domenicali, ove il popolo, e specialmente i nostri bravi artieri, possono insorgersi alle serene istituzioni dell'istruzione e del lavoro, e rendere così il popolo onesto, cultivo, migliorare l'industria che Maniago è serbo di alberghi. Salute —

A. G.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### CORRAGGIAZIONE PROVINCIALE

Scelta del giorno 8 ottobre

(Continuazione)

Congregazione provinciale, sentito il Principe, licenziò il gravame dei conti Giacomo e Giovanni Savorgnano osservando che non consta che il Comune di Udine dietro accordo e contratto colla famiglia Savorgnano si sia obbligato di dare a conservare in perpetuo il nome di Savorgnano alla contrada oggi denominata **Manzoni**; che se il nome di Savorgnano fosse in antico stato applicato in memoria di azioni benemerite di qualche personaggio di detta famiglia a pro della patria e della città, è certo che ora tal nome è mal sentito in Friuli, perché ricordante il feudalismo ed i sopravvissuti feudali di quella famiglia e le liti feudali agitate e che si agitano tuttavia dai Conti Giovanni e Giuseppe contro innocenti possessori di beni acquistati e pagati agli antenati degli ordierini reclamanti; e che finalmente nessun privato ha diritto di esercitare possesso e proprietà sui nomi delle contrade, mentre le rappresentanze comunali hanno diritto imprescindibile ai crediti e imbaramenti comunali, specialmente a quelli che sono reclamati dalla diversità dei tempi e delle circostanze e dalla pubblica opinione.

**Udine:** Motto di Pietà: Autorizzato all'acquisto delle leggi del Regno d'Italia emanate o da empararsi accettando la di lui esercito che possano servirsi delle stesse anche gli altri luoghi Più.

**Le scuole serali in campagna ed i preti.** Alcuni hanno creduto che, passata altre volte come si conveniva la osata del clero superiore alla causa nazionale, e raccomandando a tutti i liberali di prendere a cuore la educazione del popolo

ed il miglioramento delle sue condizioni sociali e il suo mestiere, noi, avendo una volta esclusa la clero della partecipazione a questa operazione, siamo di meno vero di questa supposizione. Se abbiamo francamente biasimato ciò che era biasimabile, abbiamo altresì lealmente lodato chi era degno di lode, e siamo stati lieti ogni volta che potessimo in coscienza commendare qualche buona azione da' preti. Saremo più lieti ancora se potremo dire, che nel nostro Friuli il clero, ora che ha acquistato anch'esso la sua libertà di fare il bene, si adoperi alla istruzione del popolo della campagna che ne ha il maggiore bisogno.

Diciamo anzi il vero, che non sappiamo comprendere quale migliore occupazione possa darsi un prete di villa, dopo che egli ha adempiuto ai suoi uffici più strettamente religiosi e pastorali, di quelli d'istruire il popolo.

Il Friuli abbonda di preti a confronto di altri paesi; cosicché ogni villaggio ne conta in sovrabbondanza. Tempo di occuparsi in qualcosa di utile non manca a nessuno; e certo c'è un mezzo migliore di adoperare i lunghi ore, che in qualche partita di carte e compagni. Il clero, buona o cattiva che sia, un'istruzione la ha avuta ed ogni paese che sappia coltivarsi, leggere gli scritti pedagogici, di scienze naturali, d'agricoltura, di igiene, può acquistare una quantità di utili cognizioni. Speriamo che i nostri librai abbiano la felice idea di fare delle *biblioteche* circolanti tanto per le città, come per le campagne. Se non lo facessero, sono facili le associazioni tra vicini (preti, medici, francesisti, deputati, maestri ed agenti comunali, proprietari) ognuno dei quali comperando mezza dozzina di volumi, si fa presto il centinaio. In conto volumi c'è tutta la *scienza popolare* che i preti di campagna possono acquistare e dispensare al popolo. Su questa base si possono aprire quante scuole serali si vogliono.

La stanza per accogliere gli adulti, la dà il parroco, od il cappellano nella sua canonica, od il deputato comunale, il possidente in sua casa, il Comune nella scuola elementare, o nell'ufficio comunale. Il lume che occorre o lo dà alcuno di questi, o lo paga il Comune, o lo pagano quegli stessi che vanno alla scuola. I libri indispensabili ognuno se li compera o qualche santo ci provvede. C'è una tavola nera per scrivere col gesso; e se non si adopera quella della scuola elementare, non costa molto il farne un'altra. Ricolti i villici dopo cena, e insegnata prima di tutto un certo tempo il leggere, lo scrivere ed il fare di conto. L'opera dei maestri si divide parecchi; e quelli che sono scolari oggi, a saper fare, diventano maestri domani.

Poiché si fanno a voce delle lezioni sopra altre cose; oggi si parla dei diritti e doveri civili, delle istituzioni dello Stato; domani della storia dei nostri e dei passati tempi; un altro di della geografia d'Italia e del mondo; un altro ancora d'igiene, di storia naturale, di agricoltura. Tutto però si fa con ordine, misurando l'ingegnamento alle cognizioni degli scolari ed alla loro attitudine all'apprendere, passando sempre da quello che è ad essi noto a ciò che torna loro nuovo. Un paio d'ore consumate così durante tutte le serate invernali saranno la migliore conversazione che si possa godere in villa.

Quando s'insegnerà ai contadini non soltanto a sommare ed a sottrarre, ma a fare i loro conti per tutte quelle operazioni che più gli interessano, a tenere il loro libro di note, delle vendite, delle spese, degli affitti pagati, dei lavori eseguiti, di tutto quello che si riguarda, a scrivere le lettere e che sono, o potranno essere di loro interesse, a fare le istanze per ogni loro probabile bisogno, tutti saranno contenti di apprendere e lo faranno volentieri. Tanti che fuggiranno prima la scuola, ora la cercheranno. Quelli che hanno desiderato di apprendere da adulti, tanto più saranno contenti di far istruire pochi i loro figliuoli. In quattro o cinque anni si avrà supplito a ciò che non seppe o poté fare l'istruzione elementare, come s'impattiva finora.

Molti preti sono maestri. Ora se questi istituiranno le scuole serali, non soltanto saranno sicuri di essere conservati, ma potranno operare di vedere migliorato il loro stipendio. Altrettanto poi dovranno fare i maestri laici, se vogliono dare la prova di essere pari ai nuovi tempi, di bastare a quello che ora si richiede da loro, di migliorare la povera loro condizione.

Noi raccomandiamo a tutti gli ispettori scolastici distrettuali di provvedere nelle ville la istituzione delle scuole serali e di darcene avviso di quelle che si fondono nel loro circondario, affinché sia lode a chi lo

merita o si desti una salutare emulazione fra i migliori.

**Un nostro associato** ci scrive per chiederci se conosciamo il motivo che causò la scomparsa dei due finali già calcati sul punto di **Borgo Aquileia**. Noi dubbiamente rispondiamo che questa ragione è per noi stessi un mistero; tuttavia lo possiamo fermamente assicurare che que' due finali non furono fatti dal luogo ove sorgevano, per essere posti ad illuminare la nostra monumentale guinguardia, la quale pare debba essere lasciata nella sua classica oscurità.

### PATRIOTISMO E BENEFICENZA

Siamo lieti di annunziare come la Presidente del Teatro Sociale di S. Vito, non ultima ad accogliere l'invito pubblicato dal benemerito Comitato istituito in Udine per raccogliere le offerte ad alleviamento dei bisogni dei prodì dell'Esercito Italiano, abbia invitato, siccome frutto di un'accaemia a ciò destinata, la cospicua somma di L. 836, a versarsi, per la quota di L. 100, a favore dei Volontari e le residui sommi alla Commissione per i feriti stabilita a Firenze.

Ci è noto che le somme anzidette vennero per cura del Degenissimo sig. Commissario del Re, a cui venivano dirette, insieme alla rispettiva loro destinazione.

Non abbiamo parole di sufficiente encomio del nobile e benefico atto del Teatro Sociale di S. Vito, che proponiamo imitabile esempio ai buoni Friulani, ai quali son fatte abituali le virtù del patriottismo e della beneficenza.

**Giustificazione.** Il Distretto di S. Daniele tutto su pel sì, meno il Comune di Coseano, che votò **no**. Si ritiene causa di questo scandalo mostruoso il Parroco del luogo Don A. Riva, il quale fu sempre conosciuto di sentimenti retrivi e ci viene riferito che dal pergamo abbia predicato ai suoi popolani in questi termini:

«Sappiate che nella votazione del Plebiscito siete liberi, e che se anche vi dessero in mano il sì, voi potete scrivere il no.»

E' una prova della verità del suo malfatto la ebbiamo oggi a S. Daniele mercoledì 24 corr., mentre essendosi costui lasciato vedere mercato fu da tutto il popolo salutato a fischi, ad urla a minacce ed insulti tali che se i RR. Carabinieri non fossero accorsi in sua difesa, probabilmente sarebbe stato vittima del furore popolare. E però in grazia di questa va gente poté riparare e salvarsi nella Locanda del signor Pietro Rovere, dove stette rinchiuso fino a due ore circa di notte. Ed anche a quell'ora uscendo di là per recarsi a casa, i RR. Carabinieri sperando sottrarlo vista del popolo che lo attendeva, gli posero in testa un *bonnet* e sulle spalle un tabarro da Carabiniere; ma il popolo se ne addiede ed accompagnò il Parroco-Carabiniere quasi fin all'estremità fuori del paese ripetendo la stessa soffia della piazza al mezzogiorno.

Con questa moneta oggi il popolo paga i rinnegati della patria. Preti, mettote giudizio, vi serva d'esempio il brutto caso del Parroco di Coseano! —

### CORRIERE DEL MATTINO

**L'Osservatore Triestino** pubblica i seguenti dispacci:

Parigi, 24 ottobre. **La France** d'oggi reca: I negoziati per un trattato di commercio austro-francese procedono bene. Assicurasi che alcune difficoltà ancora esistenti stanno per essere appianate. Fra pochi giorni si attende un pieno accordo.

Costantinopoli, 24 ottobre (di sera). Il principe della Rumenia è arrivato, ed ebbe immediatamente udienza dal Sultano, dalle cui mani riceverà l'atto di riconoscimento.

Il Sultano ha intenzione di affidare il comando in Cipro ad Omer pascià. Da Cipro sono arrivate notizie favorevoli. Gli insorti combattono decisamente da guerrieri.

Pietroburgo, 24 ottobre. **Il Giornale di Pietroburgo** scrive: Il richiamo del generale Kaufmann non implica alcun cambiamento politico. Le provincie occidentali debbano diventare essenzialmente russe; il Governo prosegnerà risolutamente nel regno di Polonia il suo compito di liberare la società polacca dagli influssi austriaci e rivoluzionari, i quali impediscono la fusione degli interessi polacchi e russi.

Vienna, 23 ottobre. **La Gazzetta di Vienna** pubblica oggi nella sua parte ufficiale un rossito sovrano, con cui la Dieta di Croazia e di Slavonia viene convocata per 10 novembre a.c.

**La Wiener Abendpost** constata che i passi fatti da parte del governo spagnuolo riguardo allo misure da prendersi per la protezione del Papato, non hanno mai assunto il carattere di formali proposte, per cui il governo imperiale non si trova indotto a dare su ciò una qualsiasi risposta.

Praga, 24 ottobre. Sua Maestà l'Imperatore è giunto questa sera a Praga accolto da ogni parte con giubilo immenso. All'allocuzione tenuta dal borgomastro in lingua boema, l'Imperatore rispose in boemo ed in tedesco.

Costantinopoli, 24 ottobre. Tutti gli agenti diplomatici francesi in Oriente ebbero l'ordine d'infondere energicamente contro le tendenze rivoluzionarie, essendo ciò urgentemente chiesto dalle attuali circostanze.

Agenti consolari russi vengono nella Rumania e nella Bosnia.

Sappiamo dire la **Gazzetta di Torino** del 23 che per deliberazione del Consiglio dei ministri ed in vista delle condizioni igieniche del paese furono momentaneamente sospesi tutti i movimenti di truppe, non che i congedi delle classi in tutte le provincie del regno. I movimenti ed i congedi già in corso, continueranno sino a compimento.

Leggiamo nel **Nuovo Diritto**. E' positivo che Francesco Borbone parte da Roma ai primi di novembre; e con esso si vorrebbe da taluni far partire anche il papa. Queste sono le istigazioni della Spagna e del partito borbonico e gesuitico. Ma il papa è indeciso tra l'aspettativa beata degli avvenimenti prossimi, ed il venire a patti col Governo di Firenze; la risoluzione di partire è quella che più avversa. A Roma sentono tutti di far parte d'Italia, e nessuno più crede alla durata del Governo pontificio, nemmeno il papa.

**La Gazzetta del Popolo** di Firenze scrive: Sarà pubblicato fra pochi giorni il decreto che mette in vigore la nuova riforma nella Amministrazione centrale, e organizza con nuove basi il personale degli impiegati.

Il numero dei biglietti da lire dieci, che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia emette in virtù del decreto Reale del 17 maggio 1866, determinato dai decreti ministeriali del 19 maggio, 22 giugno e 31 luglio 1866, è stato con decreto Ministeriale 5 ottobre aumentato di altri due milioni rappresentanti il valore di venti milioni di lire.

Alcuni giornali, dice la **Nazione** del 25, annunciano che la Corte dei Conti abbia rifiutato di registrare un decreto sul riordinamento dell'amministrazione pubblica.

Tale notizia è assolutamente infondata. Il decreto non solo non è stato presentato alla Corte dei Conti, ma non è stato ancora neppure firmato da tutti i ministri che debbono controsegnerlo.

Diamo il risultato del plebiscito dei Veneti e Mantovani residenti in Firenze:

Volanti . . . . . 410  
Per il sì . . . . . 409  
Per il no . . . . . 1

Nell'atto di proclamare questo risultato, il pretore del 1. Mandamento, avv. Francesco Bianchi, ha pronunciato le seguenti parole:

«I veneti e mantovani in Firenze, del pari che i loro concittadini, in tutti i comizi del Regno hanno anco una volta asserrato e nel modo più solenne, quell'italianità che ad onta di lunghe e durissime prove confessarono sempre.

Il risultato generale del plebiscito, di questa splendida manifestazione del diritto popolare a cui deve la patria nostra di essersi legalmente costituita in Nazione, le sarà, noi ne siamo convinti, nuova e giusta ragione di legittimo orgoglio e argomento a un tempo del nostro lontano suo completarsi.

Viva l'Italia! Viva il Re!

*Fino al momento di porre in macchina, non abbiamo ricevuto i nostri disegni praticati.*

**PACIFICO VALUSSI**  
Redattore e Gerente responsabile.

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Prezzi correnti delle granarie  
sulla piazza di Udine.  
23 ottobre.

## Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al. 16.50 ad al. 17.50	
Granoturco vecchio	9.00
detto nuovo	7.—
Segala	9.50
Avena	9.50
Ravizzone	18.75
Lupini	4.50
	6.00

## (Articolo comunicato)

Comune di S. Maria la lunga questo giorno di Domenica 21 Ottobre 1866 alle 14 antimeridiane sotto il Padiglione versato a festa sul Piazzale della Chiesa.

In adempimento alla Circolare N. 2436 del 4 cor. di Sua Eccellenza Commendatore Quintino Sella Commissario del Re per la Provincia di Udine, si è aperta la seduta dell' Autorità Comunale del luogo per solennizzare la funzione del Plebiscito in questo Capo-Comune di S. Maria la lunga con le sue aggregate frazioni di Meretto, Ronchietti, S. Stefano e Tissano.

Precorsi gli opportuni inviti intervennero i Cittadini dell' intero Comune, e fatta lettura della sopradata Circolare del Commissario del Re, gli aventi diritto alla votazione presero il proprio posto e distintamente frazione per frazione contrassegnate con apposita bandiera nazionale.

Il primo Deputato Comunale sig. Gius. Dott. Turchetti prende l' iniziativa e proclama aperta la seduta e d' accordo con li altri due Deputati Comunali Sig. Antonio Cirio e Signor Batt. Moretti scelgono li cinque qui contrassegnati Cittadini tra li Consiglieri Comunali per dirigere e presiedere alla votazione i quali occupato il loro soggiorno fecero fra loro stessi le seguenti elezioni.

Per Presidente il Signor Gius. Zoratti di Meretto.

Per Segretario il Signor Adolfo Dottor Mauroner di Tissano.

Rimasero per Consiglieri: il Signor Gio. Batt. Bearzi di S. Maria — Il Signor Giov. Tempo di S. Maria — Il Signor Giuseppe Florean di S. Stefano.

Concorrendo pure alla odierna manifestazione anche il Clero tutto di questo Comune e prende posto di seguito alla Commissione cioè:

Rev. Sig. Don Giov. Turloni Parroco di S. Maria — Rev. Signor Don Vincenzo Menassi Parroco di S. Stefano — Rev. Signor Don Giuseppe Tempo I. Cappellano di S. Maria — Rev. Signor Don Antonio Burini II. Cappellano di S. Maria e Maestro Comunale — Rev. Signor Don Giuseppe Nonino Cappellano di Meretto — Rev. Signor Don Batt. Tosoni Cappellano di S. Stefano — Rev. Sig. Don Domenico Righini Cappellano di Tissano — Rev. Signor Don Giov. Batt. Tempo Cappellano di Ronchietti.

In seguito di che il Signor Presidente va ad occupare il suo posto e dichiara aperta la votazione del Plebiscito.

Preso per iscritto la più recente Anagrafe del Comune rilevata una complessiva popolazione di N. 2170. animo quali N. 545 risultano dell' età superiore ai 21 anni ed aventi diritto legale alla votazione.

Si dà principio alla votazione nell' ora sopra apposito apparecchio collocata a piena vista, la quale raccoglie le schede del sì e similmente pure raccoglie le schede del no con bollettino scritto o stampato.

In posizione elevata sopra quadro apposito con parole cubitali emerge la formula della votazione.

Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia sotto il Governo Monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e de' suoi successori

La votazione avendo così avuto il suo effetto con ordine frazione per frazione dell'intero Comune con l'opportuna e regolare raccolta delle schede nella detta urna, venne chiusa alle ore 5 pom. suggerita quindi pubblicamente la sopra detta urna con cordone e doppio sigillo a cera laca portante il timbro dell' ufficio Comunale di S. Maria la quale posdomani 23 corrente ottobre verrà

questa accompagnata alla R. Pretura col presente Protocollo Verbale in doppia originale, di cui uno rimarrà a quest' Ufficio Comunale, ove il Pretore e' i membri della Commissione.

Sig. Giuseppe Zanotti Presidente.  
Sig. Gio. Batt. dott. Bearzi Consigliere.

Sig. Giovanni Tempo Consigliere.  
farà lo spoglio dei voti a sonno della sopradetta Circolare del Commissario del Re.  
Ciò eseguito fra il frastuono dei sacri bronzi, salvo di mascoli e replicati viva l'Italia, viva il Re viene chiuso e firmato il presente verbale dalla Commissione ed indi si procedette al compimento di questa grande e memoranda festa nazionale con la solenne intonazione per parte del reverendo parroco locale del Te Deum Laudamus in questa chiesa parrocchiale.

Presidente — Giuseppe Zoratti.  
Segretario — Adolfo dott. Mauroner  
Consiglieri — Gio. Batt. dott. Bearzi —  
Giovanni Tempo — Giuseppe Florean.  
Clero — P. Giovanni Furlani parroco di S. Maria — P. Vincenzo Menassi parroco di S. Stefano — P. Giuseppe Tempo cappellano — P. Antonio Burini cappellano — P. Giobatta Tempo cappellano — P. Giuseppe Nonino cappellano — P. Giobatta Tosoni cappellano — P. Domenico Righini cappellano.

Deputati — G. dott. Turchetti — Antonio Cirio — Giobatta Moretti — Fracanelli ag. com.  
Nell'aprirsi la seduta il sig. Giuseppe dott. Turchetti primo deputato pronuncia il seguente:

## Discorso allusivo al Plebiscito

Grande giornata, giornata del 21 ottobre 1866 che sarà registrata nei fasti della Storia del Mondo e formerà l'incipiamento d'una nuova epoca portante con se l'incivilimento, l'unità e l'indipendenza del Regno d'Italia sotto lo scettro monarchico costituzionale del Re Vittorio Emanuele II.

A voi mi rivolgo i prestantissimi signori che cooperate con patriottica cura alla santa causa della libertà, a voi clero zelantissimo modello e sapienza nel Vangelo, ed a voi pure cittadini tutti di questo Comune, cittadini che per sentimenti di patria per aspirazione d'unanimo consentimento già vi conoscete e leggo sulla vostra fronte l'anelito d'un'effusione di giubilo, di gioia per la grande giornata commemorabile che in questo momento si forma celebre ed imperitura.

Un voto una manifestazione era pure un suggerito pubblico per constatare festivamente uno sfogo di affetti fraterni; oggi è quel giorno, oggi si deve compiere anche questo grande atto, atto che nobilitandoci sempre più mostrerà al mondo civile chi siamo noi, chi è figlio della Patria, chi è italiano, chi si rese libero dal cessato dominio straniero, e chi seppe per costanza, virtù e coraggio svincolarsi e spezzare quelle catene che inceppavano le aspirazioni e per fino il pensiero, coll'unirsi in un solo volere di formarsi e costituirsi in una Potenza di 25 milioni sotto uno scettro impareggiabile di valore-martiale, di scienza, d'amore, di giustizia, di ragione e religione, scettro di Vittorio Emanuele II il primo dei Re d'Italia.

Non più l'Austriaco ci strapperà i nostri figli per combattere battaglie non nostre, non più ci disanguinerà la sua cupidigia facendo strumento del nostro denaro e delle nostre sostanze per incatenarci, vilipenderci, soddisfare alle proprie libidini, e renderci i più abietti e vili schiavi della più bessarda dominazione.

Non più la nostra cara gioventù il nostro fine prediletto, la delizia del consorzio sociale, non più sarà abietta, vilipesa, dimenticata e proposta alla stupida ambizione e una ingiustizia dello straniero; non più condannata a vestire l'abborrita divisa con la dimora di un lungo servaggio nelle nordiche regioni, orrido foreste della neve perpetua; non più schiava alle armi per usarle contro i propri fratelli, non più rinnegata per forza di potere contro il proprio simile, congiunti, amici, e per fino contro il proprio sangue.

Italia, Italia sì, giardino del mondo, culla delle arti e delle scienze, le sue città e non altre terre straniere saranno quelle che accoglieranno la nostra gioventù, i nostri figli, quelle che li istruiranno, li educeranno, immeleggeranno nel genio nella svegliazzera che quantunque di questo confinale lembo estremo, diede ormai a dividersi come con tanta potenza di abnegazione seppa suggerire col proprio sangue in tutte le battaglie delle armi nazionali, il sermo proposito della liberazione e

sfratto da queste terre per tanti secoli contumacie dallo straniero.

Dio ci ha protetti, quel Dio a cui forza umana non può opporsi, e lo straniero dovette cedere; quel Dio che per castigare una nazione diceva: *Dabo robis regem iurenum ed estraneum*; quel Dio si revocò tale sentenza per noi, ci riconobbe meritevoli della nostra nazionalità, e della nostra indipendenza.

Facciamoci dunque degni di tanta grandezza, rendiamo grazie al Supremo motor d'ogni cosa, accorriamo all'urna, diamo compito all'alto il più importante di nostra vita, e poniamo la pietra fondamentale d'un'epoca la più gloriosa ed imperitura, e pieni d'ineffabile giubilo ed allegrezza proclamiamo.

*Viva l'Italia, Viva il Re.*

Conseguentemente.

Dallo spoglio del giorno 23 corrente fatto dalla Commissione del seggio davanti il pretore di Palma ebhansi a registrare N. 507 schede portanti il voto del sì e nessuno col NO, per cui si può dire, votazione unanime, quando si rispetta che mancano a questo Comune circa 40 giovani militi e che tutt'ora sono in territorio Austriaco per ragioni igieniche.

La votazione del Plebiscito nel Comune di S. Maria ebbe il più bello e splendido risultato, e così doveva essere per merito di un popolo abbastanza intelligente, e per merito e per lode del primo deputato Comunale sig. Giuseppe dott. Turchetti, che senza far pompa di sé, senza ostentazione di alcuna sorte, ma sempre franco e coerente nella fermezza di un giusto operare, educò un paese che a tempi passati peccava nel traviamento, e funzionando la cosa pubblica da buon patriota, da bravo cittadino, e da avveduto amministratore con indiscibile coraggio nelle più dure e scabrose congiunture, e nelle più dolorose e lagrimevoli circostanze del suo paese, nel mentre acquistossi una pubblica e memoranda gratitudine, diede a divedere quanto può fare un uomo guidato da retto intendimento per principii di equità, d'amore di patria e di umanità. X. Y.

N. 24747.

p. 2

## EDITTO

Si rende noto che sopra l'istanza del Civico Ospitale di Udine verrà tenuto un triplice esperimento d'asta nel locale di residenza di questi Pretura nel giorno 17 e 21 Novembre e 1 Dicembre p. v. dalle 9 ant. alle 2 pom. dei sotto-descritti immobili in confronto di Toscolini Giuseppe su Antonio di Feletto e creditori iscritti alle seguenti

## Condizioni d'Asta

1. Nessuno traone l'esecutante potrà far si obblatore senza il prezzo deposito del decimo del prezzo di stima, di trattenerci per deliberatario, e di restituirci agli altri offerten.

2. Non sarà deliberato il fondo a prezzo minore della stima.

3. Entro otto giorni dall'asta, dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo, sotto comminatoria del reincanto a sue spese e pericolo. È dispensato da tale deposito l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito.

4. Le spese tutte staranno a carico del deliberatario, eccetto i belli dei protocolli d'incanto.

Immobili da vendersi nel Comune censuario di Paderno.

Terreno oratorio con gelso detto piscolo di Udine era delineato nel Censo stabile sotto il N. 518 perg. ed ora figurante sotto il N. 4173 della superficie di Pert. 2:70 rend. L. 0:07 stimato litor. 83:40.

Si pubblicherà come di metodo, e si riferisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Pel Consigliere in permesso  
STRINGARI

Dalla R. Pretura Urbana.  
Udine, 15 ottobre 1866.

N. 7940

p. 3

## EDITTO

Si rende noto che vendendo il R. Tribunale Provinciale di Udine con Decreto 31 Agosto

1860 N. 8337 dichiarato interdetto per locità Giacomo qua. Antonio Colla di Castelnovo, gli venne con odierno Decreto numero nominato a Curatore il n. Antonio su Domenico Colla di detto luogo.

Si affoga all' albo o nei soliti luoghi Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Spilimbergo 18 Ottobre 1866.

In mancanza di Pretore,  
f. G. RONZONI agg.

Il sottoscritto maestro darà principio alla scuola elementare privata con novembre p. v. nella casa Andrea al civico N. 1031 rosso in Piazza Giacomo.

Spera di vedersi coronato da eletto numero di giovanetti ch'egli cura più diligenti cure ed impegno procurerà di educare in modo di sempre più meritarsi la stima e la benevolenza dei suoi concittadini.

Terrà pure convitto; e d' oggi innanzi sarà sempre aperto l'istituto per iscrizione.

Il maestro  
Odorico Naschuber

## ASSEDIO DI ROMA

del 1849

DI F. D. GUERRAZZI

seconda edizione riveduta e corredata dall'Autore

Undici volumi in 8 di pagine 885  
Prezzo lire 20

Basta inviare vaglia postale o Francobolli, indirizzati alla Libreria Popolare "Viger Casone N. 6 Licorno", per riceverne subito l'opera franca di spesa per posta.

SCUOLA ELEMENTARE PRIVATA  
DEL MAESTRO

GIOVANNI RIZZARDI

in Contrada Manzoni già Saragnana

al N.ro 128 rosso

Questa Scuola, che ebbe nei passati anni ad accogliere i figli di tante distinte famiglie della città, sarà aperta per le iscrizioni, che di metodo, nei primi giorni del prossimo novembre.

Le riforme dello studio elementare che nel felicemente mutato ordine di cose saranno introdotte in tutti gli Istituti d'istruzione tanto pubblici che privati, verranno studiate accuratamente e attuate con quella diligenza che al sottoscritto procurò ognora la fiducia e il compatimento dei suoi concittadini.

GIOVANNI RIZZARDI  
Maestro elementare

## GIORNALISMO

E' uscito in Venezia col giorno 6 un nuovo Giornale quotidiano politico, intitolato

DA VENEZIA MANNA

colla collaborazione di  
Carlo Pisani

Condizioni d' abbonamento:

In Venezia per un mese L. 1.—  
In Provincia franco di posta L. 1.60

così in proporzione per più mesi.

Un numero separato un solo.

Gli abbonamenti si scrivono all' ufficio del Giornale al Ponte delle Bellotte Calli dei Monti n. 4698 in Venezia.

In Provincia da tutti i librai  
e libraie.